

Milano Le Vie d'acqua sotto inchiesta e la **trasparenza** per tutti gli appalti

Il gorgo che l'Expo deve evitare

di GIANGIACOMO SCHIAVI

La società Expo ha chiesto all'ingegner Antonio Acerbo, che ha ricevuto un avviso di garanzia con l'accusa di corruzione per l'appalto sulle Vie d'acqua, di dimettersi dall'incarico di subcommissario delegato. L'inchiesta della Procura, tuttavia, lascia altre ombre sugli appalti del Padiglione Italia. Si naviga a vista, dunque. Ma Milano avrebbe bisogno di una certezza: poter lavorare in condizioni di legalità e sicurezza.

A PAGINA 60 - A PAGINA 25 Ferrarella, Soglio

Le dimissioni da subcommissario di Antonio Acerbo, responsabile dei lavori del Padiglione Italia, non dissolvono le ombre sui cantieri dell'Expo. Restano sul piatto le accuse di corruzione e turbativa d'asta e rimane l'avvertimento della Procura milanese che indaga su appalti e tangenti: potrebbe non essere finita qui. È difficile orientarsi tra avvisi di garanzia e aspettative di ripresa, ingaggi milionari e inviti alla sobrietà distillati dai *testimonial* dell'evento. Si naviga a vista, senza Vie d'acqua e con il fiato sul collo per i ritardi. L'Expo si avvicina, ma la magistratura sconsiglia eccessi di entusiasmo: quando il peggio sembra alle spalle, si ricomincia. Adesso è a rischio il Padiglione Italia, la vetrina del Paese, e il suo costosissimo Albero della vita, un sogno technicolor da dieci milioni di euro, due dei quali pagati al progettista. Più che di sogni, Milano in questi giorni avrebbe bisogno di pulizia, morale e materiale. E di una certezza: poter lavorare in condizioni di legalità e sicurezza. Possibile che non si possa stendere una rete di sicurezza attorno ad Expo dopo l'arrivo del commissario anticorruzione Raffaele Cantone, isolando le mele marce e le mafiosità? L'evento internazionale del maggio 2015 sul quale ci si interroga da mesi, per la portata del tema (la fame nel mondo), il protocollo sul cibo (che dovrebbe dettare le nuove regole della sostenibilità) e le ricadute sul turismo e l'economia (con milioni di visitatori e un indotto per le imprese), è diventato un appendice sul quale si è appoggiato di tutto: desideri, ambizioni, velleità, entusiasmi, speranze e purtroppo anche molte delusioni. Da un mese all'altro si passa dalle iperboli di politici e ministri («Milano e

INCHIESTE

Salvare l'Expo dal gorgo dei veleni La giustizia garantisca tempi brevi

di GIANGIACOMO SCHIAVI

l'Expo saranno il traino per la ripresa») alla contabilità negativa dei pessimisti («Questo evento porterà più svantaggi che vantaggi»). La doccia fredda di mercoledì ha lasciato il segno. Le aspettative di Milano e la voglia di rilanciare con l'Expo l'Italia migliore sono tornate nel cassetto. C'è aria da resa dei conti nei palazzi della politica e nella stessa magistratura. Il Comune di Milano si chiede come tutelare l'immagine di Expo e quella dell'Italia, dividendosi tra garantismo e linea dura nei confronti degli indagati. La Procura è in fibrillazione: nello stesso giorno manda i finanziari a requisire le carte sulle Vie d'acqua contestando al supermanager il reato di corruzione e poi la polizia a notificargli un invito a comparire per antiche vicende relative al restauro della Scala.

Siamo un po' disorientati e l'unica cosa che viene da dire è che se ne deve uscire presto per non finire un'altra volta nel gorgo dei veleni e dei sospetti, dopo gli anni buttati nell'avviamento, con il tempo perso negli appalti irregolari, gli arresti per tangenti e l'affidamento del cantiere a una macchina da soldi come Infrastrutture lombarde. L'Expo, per quel che ancora rappresenta, nonostante i tagli e il ridimensionamento, è un'impresa che deve andare avanti e Milano deve impegnarsi per arrivare al traguardo bene e per tempo. Abbiamo scritto altre volte che il terreno accidentato non deve compromettere la riuscita di un evento che rappresenta, nelle condizioni difficili del Paese, una positività da incoraggiare. I 140 Paesi partecipanti, gli oltre cinque milioni di biglietti già venduti, il fascino di un tema che parla del futuro, le ricadute sul dopo, con l'ipotesi appena annunciata dall'amministratore delegato, Beppe Sala, di realizzare sui terreni dell'esposizione un Centro nazionale meteorologico per la prevenzione dei rischi legati all'acqua,

sono una garanzia sulla quale vale la pena scommettere. Occorrerà ancora più **trasparenza** negli ultimi appalti, la garanzia di poter procedere con il cantiere nella legalità, tenendo lontano mafia e 'ndrangheta, e la convinzione di lavorare per il bene comune. Per questo vale la pena tornare sul tema della pulizia, caro alla Milano perbene, espresso in queste ore dal tweet solitario di un lettore: «Servono più netturbini nella nostra Milano. Costano meno dei canali e delle Vie d'acqua». E tengono lontano lo sporco dalla città.



Servirà ancora maggiore trasparenza sugli ultimi appalti per allontanare gli appetiti di mafia e 'ndrangheta

